

La porta che tuttora vediamo nasce dalla traslazione di un fornice già esistente, che sorgeva in una posizione leggermente più arretrata rispetto a quella odierna. Esso si apriva lungo il circuito angioino, che tagliava fuori dal perimetro delle mura un'area densamente urbanizzata, che gli aragonesi intesero inglobare *intra moenia*. La situazione è ben documentata dall'ingegnere ed esperto cartografo Pier Antonio Lettieri, nella relazione da lui fornita al viceré Pedro de Toledo sul progetto di un possibile restauro dell'acquedotto del Serino:

E tirava per la piazza de sopramuro, cossì nominata per essere sopra la muraglia et scendeva ad forzella, cciò, è al primo principio dela strada de forzella et lla era unaltra porta detta de forzella alias Porta Nolana, et dala pred. Porta de forzella la muraglia tirava per ponente ccio, è per sotto la strada de tarallari [...]

Le fonti documentarie ci permettono di affermare che dal cosiddetto “Lavinaio”, il tracciato angioino saliva verso nord lungo il percorso dell'attuale via Egiziaca, in fondo al quale si apriva un'antica porta detta *Furcillensis*. In corrispondenza di quest'ultima, leggermente più ad est, fu edificata la porta Nolana angioina. Tale porta angioina, dunque, era stata a sua volta eretta in luogo della più antica *Furcillensis*.